

Risposta di Italia Nostra

al documento “Temi per la definizione di una nuova legge speciale per Venezia”

Allegato relativo al quadro istituzionale

Il presente documento è un allegato alle osservazioni di Italia Nostra sulla bozza del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione, *Temi per la definizione di una nuova legge speciale per Venezia*, e concerne il tema del Quadro istituzionale.

In particolare ci si riferisce ad alcune norme e politiche europee: una nuova legge speciale dovrebbe fare riferimento alla normativa europea, che ha creato un quadro legislativo in tanti campi, compreso quello della tutela ambientale.

Obiettivi

La bozza del Ministro nella sezione relativa al Quadro istituzionale presenta tre **obiettivi**:

- Salvaguardia fisica
- Salvaguardia ambientale
- Rivitalizzazione socio-economica

Pur condividendo gli obiettivi, si rileva la povertà del quadro di riferimento. In particolare, manca un richiamo allo *sviluppo sostenibile*, principio sancito a livello mondiale dalla “Conferenza di Rio de Janeiro sull’ambiente e lo sviluppo” (1992), elaborato a livello europeo dalla “Strategia di Gothenburg” (2001), e riproposto nella “Nuova strategia dell’UE in materia di sviluppo sostenibile” (2006).

La strategia del 2006 ha come obiettivo generale:

“...di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all’UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell’economia, assicurando prosperità, tutela dell’ambiente e coesione sociale.” (paragr. 5)

Riteniamo che *il miglioramento della qualità della vita delle generazioni attuali e future* debba costituire l’obiettivo preliminare di una nuova legge speciale, così come la creazione di *comunità sostenibili* nel territorio di Venezia e nel bacino sciolante.

Nella strategia del 2006 notiamo anche il riferimento al consumo e alla produzione sostenibili, nell’obiettivo di

“Promuovere il consumo e la produzione sostenibili *inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi* (corso nostro) e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.”

Molti dei problemi di Venezia – come l’incremento “abnorme” del turismo, descritto nella bozza del Ministro, ma anche le ricadute negative provocate dall’industria petrolchimica, dalla pesca senza regole, e dall’escavo dei canali portuali – devono essere inquadrati nell’ottica della capacità di carico del sistema ecologico e retroterra culturale. Le azioni per Venezia, la sua Laguna e il bacino scolante devono mirare al rispetto delle capacità di carico, che una nuova legge speciale dovrebbe considerare come obiettivo primario.

Venezia e la sua Laguna rappresentano un patrimonio dell’umanità, riconosciuto anche dall’Unesco. Qualsiasi legge speciale per Venezia deve avere anche l’obiettivo della *tutela del patrimonio storico, culturale artistico e architettonico*, un obiettivo che comprende la salvaguardia fisica e ambientale.

Abbiamo denunciato più volte quanto le scelte attuali in nome della salvaguardia fisica della città risultino invece in conflitto con la salvaguardia ambientale. Per queste ragioni pensiamo che qualsiasi nuova azione debba partire da una logica nuova, basata sulla qualità delle scelte. Gli obiettivi delle norme e le politiche europee possono imporre delle linee entro le quali inquadrare nuove azioni.

Competenze

Nel Quadro Istituzionale proposto dal Ministro notiamo l’assenza del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, così come del Ministero per i Beni e le attività culturali. La storia degli ultimi decenni dimostra che il coinvolgimento preminente di un solo ministero (delle Infrastrutture) e la mancanza di una visione più ampia da parte delle amministrazioni locali sono state concause dei problemi di Venezia e della sua Laguna.

Strumenti e modelli di governo

La bozza elaborata dal ministro prevede un Distretto idrografico del Bacino scolante e un piano di gestione del bacino scolante. Come **modelli di governo**, si parla di un’ **Autorità di Bacino** e di un **Comitato Istituzionale del Distretto idrografico**.

Noi riteniamo che qualsiasi azione in merito al bacino scolante (e anche alla Laguna di Venezia) dovrebbe fare riferimento alla Direttiva europea sulle acque (2000/60), ancora mal applicata in Italia (mancanza che è già stata oggetto di alcune sentenze della corte europea). La direttiva, che afferma l’importanza della protezione della qualità delle acque, va considerata insieme a un’altra più recente, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (2007/60/CE). I rischi per Venezia e la sua Laguna provengono non solo dal mare ma anche dal bacino scolante, che purtroppo nei decenni recenti ha subito un processo di cementificazione, che ha ridotto la capacità naturale del territorio di trattenere

precipitazioni eccezionali. Anche per questa ragione ci siamo opposti ai nuovi imponenti progetti immobiliari nel bacino scolante come il Quadrante di Tessera.

È da notare che esiste già un Distretto per i bacini idrografici delle Alpi orientali, includente la Laguna di Venezia e il suo bacino scolante, che di recente ha prodotto un Piano di gestione. Sarà necessario chiarire come le proposte del Ministro interagiscano con questa struttura.

La proposta del Ministro genera anche altri dubbi: la sua soluzione sembra focalizzata alla creazione di una nuova istituzione con nuovi poteri decisionali. Non viene indicato tuttavia il quadro di azione delle istituzioni proposte: esse si esplicheranno esclusivamente in campo economico? E in questo caso, le loro azioni come si coordinano con la tutela dell'ambiente e della qualità della vita?

I problemi attuali di Venezia, della sua Laguna e del bacino scolante sono il prodotto di una miopia nelle scelte pubbliche. Riteniamo quindi che la situazione attuale non sia legata alla mancanza di un "forte" potere decisionale, ma alla incapacità di prendere *buone* decisioni, e alla mancanza di una visione basata sulla *qualità della vita* e sulla tutela e l'uso intelligente del patrimonio storico, culturale e ambientale unico di Venezia.

Riteniamo pertanto che una nuova iniziativa per Venezia debba cercare nuovi modelli. La partecipazione dei cittadini e di tutti coloro che vogliono vedere una Venezia viva è una risorsa da sfruttare. Ci si può anche domandare se la mancanza di un quadro ampio di riferimento e di idee innovative, constatata da decenni a livello nazionale, dimostri la necessità di coinvolgere nuovi soggetti a livello europeo e internazionale.